

FORTI CRITICHE ALLA TRATTATIVA: COL GOVERNO PARTITA APERTA

Scontenti i delegati del Piemonte
Bologna chiede lo sciopero generale

Dalla nostra redazione

TORINO — I lavoratori torinesi non sono molto soddisfatti per i risultati degli incontri col governo sulle pensioni, la scala mobile e le aliquote fiscali.



Su un giudizio critico si sono trovati dei resti concordati, qui in Piemonte, la Cgil, la Cisl e la Uil. Lo si è visto nell'assemblea di 400 delegati di tutta la regione che si sono riuniti ieri in un teatro torinese, per trarre le conclusioni delle consultazioni nelle fabbriche e preparare l'assemblea nazionale di Montecatini.

Nella relazione unitaria, letta da Giuseppe Bossa, a nome della segreteria piemontese Cgil-Cisl-Uil, e nei numerosi interventi sono stati messi in evidenza i seguenti punti:

1) « governo e Confindustria devono sapere che la contingenza non si tocca: la quadrimestralità della scala mobile sulle pensioni è un primo risultato apprezzabile, ma va confermato l'obiettivo della trimestralità, respingendo con forza ogni tentativo di modificare il meccanismo della contingenza per i lavoratori in attività;

2) « i risultati ottenuti sul fisco sono lontani per qualità e quantità dalla piattaforma del sindacato », in particolare per la mancata revisione della curva delle aliquote; perciò i sindacati piemontesi propongono che già al prossimo convegno di Montecatini, « diversamente da quanto affermato su questo punto dal direttivo nazionale », si ripresenti una piattaforma per un'incisiva riforma del sistema fiscale;

3) l'addizionale del 5 per cento non è contrattabile finché il governo non presenterebbe un preciso piano di spesa per la ricostruzione delle zone terremotate;

4) il confronto col governo sul piano a medio termine deve diventare l'occasione politica per rimettere in discussione la stretta creditizia, rivendicare urgentemente i piani di settore (per auto, siderurgia, chimica, elettronica) e modificare radicalmente il disegno di legge 780 sul mercato del lavoro ed il collocamento.

All'indomani dello sciopero generale del Piemonte, riuscito bene ovunque, meno che alla Fiat, dove vi ha partecipato solo metà dei lavoratori, l'assemblea dei delegati non poteva ignorare le preoccupanti difficoltà che si registrano nel grande complesso. Non si sono cercate giustificazioni « spicciole », ma si è affrontato il nodo della questione: alla Fiat, malgrado un consistente recupero già avviato dopo le vicende dello scorso autunno, il rapporto tra sindacato e lavoratori resta difficile. Soprattutto, ha detto Bossa nella relazione, non ci potrà essere mai un rapporto « fiducioso »: i lavoratori oggi vogliono « avere peso dentro, e non fuori del sindacato, nel senso di partecipare in modo decisivo alla costruzione delle linee rivendicative e alle conclusioni negoziali ».

Gran parte del dibattito è stata dedicata alle politiche rivendicative per i prossimi rinnovi contrattuali. Molta at-

tenzione è stata dedicata ai problemi del salario, considerato « la risposta ai problemi della produttività e di una nuova organizzazione del lavoro finalizzata allo sviluppo. Come obiettivo primario si

propone il controllo del salario di fatto, tramite la contrattazione (generale e articolata) di tutte le parti della redistribuzione: salario sociale (contingenza e assegni familiari), salario professionale (paga base e superminimi), salario riferito alla produzione o al servizio (premi di produzione, cottimi e paghe di posto), salario legato all'anzianità e differito (scatti, numero di mensilità annue, liquidazione). Per ottenere effettivamente questo controllo, è indispensabile una snellita modifica della struttura del salario, eliminando le voci che

non hanno più una funzione attiva e trasferendole sulla paga base. Anche gli « appiattimenti » delle retribuzioni — tante volte lamentati, secondo i sindacati piemontesi possono essere corretti conglobando in nuove scale parametriche tutto il salario di fatto (escluso solo la contingenza) e costruendo scale parametriche che superino l'attuale rapporto da 100 a 200.

m. c.

BOLIGNA — La assemblea provinciale dei delegati sin-

dacali, riunita per valutare l'esito della consultazione dei lavoratori, ha così telegrafato ai segretari generali Lama, Benvenuto, Carniti e al presidente del Consiglio dei ministri: « Si chiede di respingere le proposte governative su pensioni, scala mobile, fisco; si chiede proclamazione sciopero generale contro politica economica, per lo sviluppo del Mezzogiorno e la difesa dell'occupazione e dei redditi dei lavoratori; e si chiede infine, una decisione immediata per la vertenza sull'indennità di anzianità dopo la assemblea di Montecatini ».

Alla Cgil il giorno dopo quel sofferto direttivo

ROMA — Il giorno dopo si stagliano più nettamente le luci e le ombre della accessione dell'altra notte nel direttivo unitario sull'esito del negoziato col governo. Il documento approvato — dopo momenti di forte tensione, contrasti resi espliciti dalla presentazione di tre emendamenti al testo originario proposto dalla presidenza e una lunga riunione straordinaria delle segreterie Cgil, Cisl, Uil dice che il confronto con l'esecutivo continua e che la partita fiscale non è chiusa. Troppi giornali ieri hanno chiuso presto le prime pagine. Si dava per scontato un sostanziale avallo del sindacato all'operato del governo. La smentita è nei fatti.

« No, non si volta pagina » commenta Luciano Lama. Ma questa tentazione si è affacciata nei lavori del direttivo. Per questo, esponenti di tutte e tre le confederazioni (da Pio Galli, a nome dell'intera Flm, a Caviglioli e Celata, dei tessili Cisl e Cgil, a numerosi esponenti di categoria e di significative realtà territoriali della Cgil) si sono battuti per un giudizio esplicito sulla parzialità dei risultati, per la continuità dell'iniziativa di lotta, contro impostazioni tese a fornire un avallo all'operato del governo. E' stato uno scontro serrato.

« Si illudono se credono di avere dal sindacato il primo voto di fiducia a questo governo », si è detto Salvo Bonadonna, della Cgil, del Lazio, mentre il direttivo attendeva le conclusioni della segreteria unitaria. Ma in realtà è questo che si è tentato. Ecco perché lo scontro è stato duro. Al punto che i firmatari dei tre emendamenti hanno scelto di non ritirarli e di astenersi sul documento conclusivo (approvato, quindi, con 3 voti contrari e 18 astensioni). Si è voluto, così, dire chiaro e tondo che di questo governo non c'è da fidarsi, e bisogna incalzare perché altri risultati ancora, di riforma

e di cambiamento vero della politica economica, debbono essere conquistati. Quali, infatti, le motivazioni degli emendamenti? Prendiamo la dichiarazione congiunta di Amaro e Gianfagna, rispettivamente segretari generali degli alimentaristi Cgil, e della Federbraccianti. Dicono che i risultati ottenuti in materia fiscale non mettono al riparo il reddito dei lavoratori dipendenti dall'inflazione e dal drenaggio fiscale, che il governo non dà garanzia alcuna sull'uso dell'addizionale del 5%, che persiste un orientamento contrario ad una reale riforma della previdenza agricola.

Sono preoccupazioni raccolte nel documento. Ma troppe erano apparse le spine a considerare chiuso ogni discorso su queste questioni, almeno per il 1981. Nel corso dei lavori del direttivo, infatti, il segretario generale aggiunto della Cisl, Marini, aveva addirittura parlato di « accordo » con il governo. La stessa relazione di Galbusera, segretario confederale della Uil, aveva calcolato la mano fino a sostenere che a palazzo Chigi si era ottenuto « un risultato significativo sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo ».

Nel direttivo, allora, si è espressa, come dice Sergio Garavini, « una dialettica segnata da una profonda autonomia e da spirito unitario ». Del resto, « non spetta al sindacato — aggiunge il segretario confederale della Cgil — dare un voto di fiducia o di sfiducia al governo. Abbiamo un altro compito di fondo: prendere ai atto dei risultati acquisiti, ma segnalare insieme i punti sui quali i problemi restano aperti, per mantenere intatta l'iniziativa e la lotta, così da far valere le ragioni legittime dei lavoratori. E questo il sindacato lo ha sempre fatto, con qualunque governo ».

Dunque, la partita non si chiude. Lo conferma anche Luciano Lama: « Non

dimentichiamo — ci dice — che c'è un nesso tra la lotta che abbiamo sviluppato nel Paese e la battaglia in Parlamento ».

Però — abbiamo obiettato — si è diffusa la sensazione che il governo abbia cercato un accordo con il sindacato proprio per mettere il Parlamento di fronte a un fatto compiuto. « Accordo? Non c'è stato, nessun accordo questo deve essere chiaro — è la risposta di Lama. Il governo ci ha presentato delle proposte che ha definito conclusive e noi le abbiamo sottoposte al vaglio dell'esecutivo. Siamo una forza che si batte per avere dei risultati. Quelli emersi dopo il braccio di ferro a palazzo Chigi sono inadeguati, e lo diciamo: lasciano aperti molti problemi, e non lo nascondiamo, tant'è che manteniamo l'iniziativa. Ma non possiamo certo snobbare risultati che abbiamo conquistato noi, con uno sciopero generale fatto pezzo su pezzo, regione per regione ».

Ancora ieri hanno scioperato la Calabria, la Sardegna e la Val d'Aosta. La lotta continua. « Perché — afferma Lama — sul tavolo del governo non abbiamo posto solo le questioni delle pensioni e del fisco, ma anche l'esigenza di una decisiva sterzata nella posizione economica. E sulle scelte prioritarie dell'occupazione, del Mezzogiorno, della rinascita delle zone terremotate i conti sono tutti da fare. Perché questi fronti impongono trasformazioni profonde delle strutture dell'economia, dislocazioni diverse delle risorse e diversi rapporti di forza ».

Un'ultima domanda, sulla minaccia del governo di condizionare gli ulteriori sgravi fiscali alla quadrimestralizzazione della scala mobile anche per i lavoratori dipendenti. « Sì, c'è una perversità dell'azione del governo: ma ci vuole il nostro consenso e questo non l'hanno e non l'avranno ».

Pasquale Casella

E' un primo risultato, dicono gli operai Italsider, ma la lotta deve continuare

« Non ci fidiamo di questo governo » era il commento diffuso ieri alle assemblee di Cornigliano e Campi — Incontro a Genova delle città siderurgiche

Dalla nostra redazione GENOVA — Assemblee generali ieri mattina in tutti gli stabilimenti siderurgici. Affollato incontro nel pomeriggio a Genova tra i sindacati e gli amministratori della quindici città dell'acciaio, la Flm nazionale e i dirigenti sindacali di tutte le maggiori fabbriche del settore. Dopo le lotte — anche molto dure — dei giorni scorsi è il primo risultato positivo conquistato dai lavoratori con l'invito del ministro De Michelis alla Finsider a pagare interamente i salari di febbraio e con l'impegno del governo a definire un progetto legislativo per concedere 6 mila miliardi a tutta l'industria siderurgica. Ora è il momento della discussione. C'è bisogno di dare una valutazione sull'impegno del governo e c'è soprattutto la esigenza di riflettere sulla esperienza di questa importante settimana di lotte. Se il giudizio espresso dalla Flm sul progetto finanziario del

governo è stato molto cauto sia nelle assemblee di fabbrica che nell'incontro con i sindacati (« ci auguriamo che le polemiche dei giorni scorsi tra i vari ministri siano superate, ma attendiamo una verifica negli incontri dei prossimi giorni »), la valutazione sulle lotte di questa settimana è stata invece unanimemente positiva. C'era molto entusiasmo nelle assemblee generali di ieri mattina — ripetute nel pomeriggio per le maestranze del secondo turno — a Campi e Cornigliano. Una marea di gente come non si vedeva da tempo in un'assemblea — molti anche gli impiegati e i tecnici — ha discusso per due ore le informazioni portate dai dirigenti che avevano partecipato agli incontri romani. « Abbiamo vinto una prima battaglia — ha detto l'altro Musetti della Flm aprendo l'assemblea di Cornigliano — ma la lotta per il risanamento della siderurgia, per dare un futuro pro-

duitivo certo all'Italsider e per concludere positivamente la vertenza aperta ormai da cinque mesi è ancora molto lunga ». E tra i lavoratori c'è piena consapevolezza dell'esigenza di dare continuità alla iniziativa sindacale e politica. « Io i miliardi non li do ancora per acquisiti — ha sottolineato Agostini, un operaio dell'« Oscar Sinigaglia », interrotto ripetutamente dagli applausi — perché non ho fiducia in questo governo che umilia i pensionati con un aumento di 1.500 lire, continuando a ricattare i lavoratori sulla scala mobile ». Respiro il ricatto della Finsider che voleva tagliare i salari e strappare un primo impegno del governo sui finanziamenti, dalla prossima settimana la discussione tra il sindacato e i vari ministri si svilupperà sulle prospettive di risanamento e di riassetto produttivo dell'Italsider e degli altri centri siderurgici. E' appunto di questo che si è parlato ieri pomeriggio

nell'incontro tra il sindacato e gli amministratori dei comuni di Genova, Savona, Taranto, Napoli, Trieste, Piombino, Lovere, Novi Ligure, Cogoleto, Aosta, Dalmine, San Giovanni. Un incontro importante perché, al di là delle preoccupazioni espresse dai sindacati per le tensioni sollevate nelle diverse città dall'aggravarsi della crisi siderurgica, sindacato e amministratori — dopo un'attenta esposizione di tutti i problemi della siderurgia fatta da Gianni Italia della Flm nazionale — hanno potuto affrontare anche tutti i problemi legati alle necessarie ristrutturazioni di alcuni stabilimenti. Con queste ristrutturazioni e con i conseguenti investimenti si dovranno affrontare — è stato detto — anche i problemi dell'inquinamento e dello spreco di energia

Renzo Fontana

Ecco il testo del documento approvato dal direttivo unitario con 3 voti contrari e 18 astensioni:

« Il comitato direttivo della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil approva la relazione di Walter Galbusera, presentata a nome della segreteria. Il Comitato direttivo rileva che, di fronte alle rivendicazioni avanzate dalla Federazione unitaria nel negoziato sulle pensioni, il governo ha presentato la proposta della trasformazione della scala mobile da semestrale a quadrimestrale. La Federazione apprezza il progresso che costì è stato compiuto su una esigenza fondamentale nell'ambito delle rivendicazioni per la riforma previdenziale. Naturalmente l'obiettivo della Federazione resta quello della piena parificazione della scala mobile, nella sua cadenza trimestrale, fra pensionati e lavoratori attivi.

Così la Federazione riconferma che non è possibile alcuna modifica nella struttura della scala mobile e della contingenza: punto questo sul quale viene riconfermata ancora una volta la posizione più ferma del movimento sindacale italiano. Restano da affrontare — prosegue il documento — nel quadro del riordino e dell'unificazione del sistema pensionistico (che ancora incontra resistenze immotivate), i punti relativi alla effettiva rispondenza della pensione all'80% della retribuzione, con 40 anni di anzianità, oggi vanificata dall'acuto processo inflazionistico, e dei trattamenti per i pensionati al minimo con oltre 15 anni di versamenti, della previdenza per i lavoratori dell'agricoltura, così come è stato proposto dal movimento sindacale. La Federazione intende proseguire su questi punti il con-

Il documento approvato giovedì notte dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil

frento con il governo e tutte le parti interessate, al fine di realizzare le rivendicazioni prima indicate affrontando contestualmente i problemi finanziari e di bilancio della Previdenza sociale. Il Comitato direttivo rileva che, in materia fiscale, sono state presentate le risposte definitive del governo alla Federazione in merito alle richieste di modifica della struttura delle aliquote e degli scaglionamenti, per riassorbire il drenaggio fiscale, e del miglioramento delle detrazioni per il coniuge a carico, in funzione della sperequazione che è stata determinata dall'abolizione del cumulo, fra le famiglie con un solo reddito e le famiglie con più redditi. Su questo secondo punto — detrazione per il coniuge a carico — le proposte del governo, pur coincidendo con quelle della Federazione unitaria, costituiscono senza dubbio un progresso che va positivamente apprezzato, nel quadro della esigenza proposta dal sindacato.

Per quanto riguarda la modifica delle strutture delle aliquote e degli scaglionamenti, contenuta nel disegno di legge presentato dal governo al Senato, in termini che sono stati criticati dalla Federazione perché insufficienti sul piano quantitativo e perché i relativi vantaggi non risultano adeguati sui redditi bassi e medi, il governo ha formulato una ulteriore proposta: un aumento della detrazione per produzione del reddito sull'imposta pagata dai lavoratori dipendenti o una lieve correzione in basso della aliquota sullo scaglione da 4 e 6 milioni l'anno.

Il Comitato direttivo privilegia la prima di queste due soluzioni. Anche questo passo avanti deve essere apprezzato, ma esso non risolve l'esigenza di una più profonda modifica della struttura delle aliquote e degli scaglionamenti, concentrata sui redditi medi e bassi, che è essenziale per l'effettivo riassorbimento del drenaggio fiscale anche per il futuro.

Il Comitato direttivo intende anche sollecitare la più tempestiva approvazione di alcune misure di riforma dell'amministrazione finanziaria e di ulteriore repressione dell'evasione fiscale che il governo ha predisposto dai confronti avvenuti con il sindacato.

Circa l'introduzione della addizionale la Federazione riconferma che condizioni indispensabili rimangono sia l'esame preventivo della politica di bilancio, che la verifica della capacità di spesa effettiva, su progetti definiti, nelle zone terremotate. I risultati parziali ottenuti non chiedono, perciò, definitivamente la vertenza sul fisco.

Tuttavia — in questa fase — la Federazione ritiene che le priorità nell'impegno e nella lotta dei lavoratori debbono diventare le questioni del lavoro, del Mezzogiorno e in primo luogo della rinascita delle zone terremotate. Intorno a questi obiettivi deve concentrarsi il confronto con il governo assicurando ad essi il sostegno necessario con la più forte mobilitazione dei lavoratori.

Il Comitato direttivo sarà riconvocato — dopo il Convegno di Montecatini sulla contrattazione — per approvare i contenuti del confronto sulla proposta di piano a medio termine presentata dal governo. Il movimento sindacale, rinnovando la denuncia della manovra restrittiva in atto, ribadisce la sollecitazione e il sostegno alla impostazione di un programma economico che tenda a ridurre l'inflazione e promuova investimenti crescenti, per superare i punti più acuti di crisi dell'apparato industriale, rifiutando la via dei licenziamenti e privilegiando lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno.

Insomma dei problemi affrontati, di carattere sociale e di sviluppo economico, la Federazione è impegnata ad assicurare la continuità del movimento, dell'iniziativa e della lotta dei lavoratori italiani.

che il governo ha predisposto dai confronti avvenuti con il sindacato.

Flm: intervenire o per la Zanussi è collasso

ROMA — La Zanussi azienda leader nel settore degli elettrodomestici fino al '77 è oggi in cima ad un pauroso precipizio. Questo il senso della conferenza stampa nella sede della Flm nazionale sul problema della azienda di Pordenone.

Una azienda — ha detto Trinci, responsabile del settore elettrodomestici dell'Flm — che ha quasi trentamila dipendenti e che esporta il 60 per cento della sua produzione deve essere assolutamente salvata. « Se dal

l'incontro che abbiamo chiesto urgentemente con il governo — ha commentato Trinci — non verrà nulla di nuovo la Flm proclamerà uno sciopero in tutti gli stabilimenti ».

L'unica proposta che la direzione della Zanussi sa fare — si dice alla Flm — è quella della cassa integrazione e della richiesta al governo di eliminare i concorrenti italiani, credendo, in questo modo, di poter risolvere un'adeguata penetrazione nel mercato interno. « I problemi invece

sono altri — dice Trinci — tra cui anche quello della scarsa competitività degli impianti (alla Philips si fa un televisore a colori in due ore, alla Zanussi in quattro e mezzo). Quattro sono i punti in questione: la creazione di un istituto di controllo della qualità della produzione; l'istituzione di un centro di ricerca nazionale sull'elettronica; il sostegno della esportazione potenziando la vendita diretta ed, infine, un'adeguata politica finanziaria.

CON FORD FIESTA VINCI HAWAII!

Favoloso: puoi vincere 10 viaggi per due alle Hawaii. Ford Fiesta è l'auto che si compra con il cuore perché è simpatica, scattante, un vero temperamento sportivo; e con la testa perché è economica nei consumi e nei costi di manutenzione. Oggi c'è un motivo in più per comprare Ford Fiesta... le Hawaii! Con il cuore perché è il posto che hai sempre sognato, e con la testa perché un viaggio di una settimana per due persone alle Hawaii, è un premio veramente ricco. Vuoi andare alle Hawaii? Corri dal Concessionario Ford a comprare la tua Ford Fiesta. Puoi partecipare al concorso fino al 31 Marzo 1981. È disponibile in 5 versioni (Base-L-G-L-S-Ghia) e con tre motori (957-1117-1297 cc.).



Come fai? Vai dal Concessionario Ford e lo saprai! Tradizione di forza e sicurezza Ford